IL PICCOLO

Anno XVIII. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.17 — Trieste, Lunedì 25 Decembre 1899 — Oggi: Ss. Natale. — Domani: S. Stefano. — N. 6560

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

IL GIUBILEO.

La cerimonia dell'apertura della Porta Santa A S. PIETRO.

ROMA 24 (N). La cerimonia dell'apertura della Porta Santa a San Pietro ebbe luogo stamane alle 11 secondo il programma prestabilito.

La cerimonia venne fatta solennemente dal papa, nell'atrio della basilica di San Pietro. L'atrio, chiuso con impalcature e invetriate, è stato diviso in due parti: a destra entrando, è il luogo assegnato alla cerimonia, perchè qui è la Porta Santa; a sinistra è lo spazio lasciato al pubblico degli invitati. L'atrio è stato parato a rosso ed oro: sono stati coperti i pilastri e messi i padiglioni alle porte.

Il trono del papa si trovava a sinistra della Porta Santa, per chi guarda entrando. Il fondo è di broccato bianco a fiorami d'oro, con baldacchino cremisi a bande dorate, recante stemmi di casa Pecci ricamati in oro. Sotto quel baldacchino è una grande poltrona ricoperta di lama d'argento. Sopra è stato posto un arazzo rappresentante la discesa dello Spirito Santo; e un altro arazzo è sulla parete opposta. Questo rappresenta Gesù che predica agli apostoli. Davanti al trono, disposti in quadrato c'erano gli scanni dei cardinali, in rosso.

Il corteo papale entrò nell'atrio dal portone che dà sulla scala regia, dov'è la statua di Costantino. Dinanzi al trono si collocarono i cardinali; ai lati e sui gradini le alte cariche della Corte pontificia e attorno attorno, per ordine di precedenza i patriarchi, i vescovi, i prelati, i superiori degli ordini religiosi, gli avvocati concistoriali ecc.

Nelle tribune di destra presero posto i principi di case sovrane, il corpo diplomatico, l'aristocrazia romana e i cavalieri di Malta. Notasi nella tribuna dei sovrani il principe Ferdinando d'Orleans, duca di Alençon e sua cognata contessa di Trani.

Il papa aperse simbolicamente la Porta Santa picchiando tre colpi con un martello d'oro. Il martello, dono dell'episcopato cattolico, è d'oro antico con manico d'avorio. Reca i motti: *Aperite mihi portas justitiae et jubilate Deo omnis terra.* Aperta la porta, il papa entrò a piedi nella basilica.

Al momento dell'apertura della Porta Santa suonavano le campane di tutte le chiese di Roma.

ROMA 24 (N). Il papa alle ore 12, entrato nella basilica per la Porta Santa, si soffermò alquanto a pregare all'altare della Pietà, quindi proseguì per la cappella Gregoriana, dove sostò a pregare dinanzi al Sacramento esposto. Nell'interno della chiesa già si trovavano i pellegrini, con gli stendardi ed i labari, che fecero ala al passaggio del papa. Appena il papa entrò nella chiesa si aprirono le porte della basilica per dare adito agli invitati che si trovavano nell'atrio. Quindi alle ore 12.30 il papa uscì dalla cappella del Sacramento, e fu trasportato, sulla sedia gestatoria, dinanzi all'altare della Confessione, dove impartì agli astanti la benedizione solenne. Quindi, fra acclamazioni vivissime, rientrò nella cappella del Sacramento donde ritornò nei suoi appartamenti.

ROMA 24 (N). Mentre avveniva la cerimonia a San Pietro, anche nelle basiliche di San Paolo, di San Giovanni, e di Santa Maria maggiore, i cardinali Oreglia, Satolli e Vincenzo Vannutelli, legati a latere, aprirono le rispettive Porte Sante con l'assistenza del clero e alla presenza degli invitati e di numerosa folla che si assiepava dinanzi ai cancelli, chiusi durante la cerimonia, e che fu ammessa quindi nell'interno delle basiliche. Nessun incidente.

ROMA 24 (N). Fino dalle 8, uno straordinario numero di vetture private e pubbliche, e di pedoni cominciò ad affluire verso San Pietro. La circolazione presso i ponti era divenuta difficile. Un cordone di truppa, all'ordine di un colonnello, era stesa attraverso la piazza, trattenendo la folla dei curiosi. Potevano oltrepassarlo i soli invitati. Il commissario Bonerba coadiuvato dal commissario Manfroni, dirigeva personalmente il servizio. Alle 9 il portico della Basilica cominciò a popolarsi. Gli invitati, il corpo diplomatico presso la Santa Sede in uniforme, con le signore nel tradizionale abito e velo nero di prammatica, i cavalieri di Malta, pure in uniforme, l'aristocrazia romana, fra la quale si notavano le nipotine del papa in bianco, occupano speciali tribune. La guardia nobile e la guardia palatina erano schierate nell'interno della basilica.

Nella tribuna diplomatica si notarono alcuni rappresentanti stranieri presso il Quirinale ed alcuni diplomatici italiani, fra cui il conte Zannini, che scambiò saluti e strette di mano con monsignor Tarnassi, suo collega all'Aja.

Il papa aveva aspetto ilare e floridissimo compatibilmente alla grave età. Fu rimarcata la fermezza e chiarezza di voce quando intuonò i mottetti di rito. Benchè il dottor Lapponi avesse insistito perchè il papa si risparmiasse, egli volle compiere tutte le funzioni prescritte. Il papa rientrò negli appartamenti per la Cappella del Sacramento alle ore 14.30.

Tanto all'arrivo che alla partenza i fedeli lo accolsero sventolando i fazzoletti e con ripetute grida di «Evviva Leone XIII., evviva il papa». Si rimarcò qualche «Evviva il papa-re», emessi specialmente da preti stranieri. Perciò, appena rientrato, il papa domandò premurosamente se ne fossero derivati inconvenienti. Avutane risposta negativa, volle che il maggiordomo monsignor Batta Volpe ringraziasse in suo nome il commissario Manfroni.

Alle funzioni compiutesi nelle basiliche di San Giovanni, San Paolo e Santa Maria Maggiore, erano presenti, per ogni basilica, un migliaio di fedeli ed invitati.

Contrariamente alla notizia data ieri, la regina non intervenne a San Paolo.

Oltre alla contessa di Trani e alla principessa di Svezia, assistette alla cerimonia in San Pietro il duca d'Alençon.

Stasera le chiese principali e parecchie case nel rione di Borgo sono illuminate.

ROMA 24 (N). Oltre ai cardinali della curia, dei quali mancava solo Agliardi, ammalato, assistevano Conillo, Missia, Francica, Nava. La *Tribuna* dice che a S. Pietro vi è stato un individuo che gridò: *Viva Umberto*. Non fu molestato.

La «Tribuna» invoca l'amnistia. ROMA 24 (N). Anche la *Tribuna* coglie l'occasione che siamo in giorni di pace, per raccomandare al Governo l'amnistia [illegible] ulteriori indugi giustificherebbero [illegible]spetto, che in altri tempi non senza [illegible] fu espresso, quello cioè che per [illegible] un provvedimento di questo ge[illegible]ano egualmente buone le ragioni [illegible]: che l'insistenza nel chiederlo [illegible] una imposizione, e che il si[illegible] prova di indifferenza e disinte[illegible]uto da parte dei cittadini.

[illegible]k a Budapest. BUDAPEST 24 [illegible] presidente dei ministri austriaci [illegible]Wittek, è giunto qui oggi ed ob[illegible] lunga conferenza con de Szell.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 24 (N). L'imperatore è partito stamane alle 7.35 per Walsee e ritornerà a Vienna la sera del 26 corr.

Il figlio di Ruspoli al Quirinale. ROMA 24 (N). Il re ricevette oggi il figlio maggiore del principe don Emanuele Ruspoli, che lo ringraziò delle condoglianze inviategli per la morte del padre.

Plenipotenziari e ufficiali greci a Roma. ROMA 24 (N). Il re ha ricevuto e trattenuto in particolare colloquio l'ammiraglio Cresi e l'incaricato d'affari di Grecia, Demetrio Conduriotis. Quindi ha ricevuto gli ufficiali della squadra greca, i quali si mostrarono oltremodo lusingati della cordialissima accoglienza reale.

Gli ufficiali si recarono quindi a visitare i principi di Napoli e il conte di Torino, presso il quale si trovava anche il presidente del Consiglio. Poi passarono al ministero della marina e a quello degli esteri. Gli ufficiali sono invitati per martedì al pranzo di famiglia al Quirinale.

Il Parlamento rumeno a re Carlo. BUCAREST 24 (N). Il re ricevette oggi le presidenze della Camera e del Senato, nonchè una commissione speciale del Senato, la quale presentò a re Carlo l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'ambasceria italiana al Marocco. ROMA 24 (N). Telegrafano da Mazagan: E' qui atteso l'incrociatore *Lombardia* per imbarcare gli ufficiali addetti alla missione italiana recatasi al Marocco. Il ministro Malmusi si tratterà ancora qualche giorno presso la corte sceriffiana.

Decesso. PRAGA 24 (N). Il dott. Lodovico Schlesinger, deputato del partito tedesco progressista e membro della giunta provinciale boema, è morto oggi dopo brevissima malattia.

Una serie di disastri ferroviari.

MORTI E FERITI.

VIENNA 24 (N). Il treno celere proveniente da Vienna investì ieri notte, nelle vicinanze di Marburgo, una locomotiva che manovrava sul binario. Un passeggere fu leggermente ferito.

(Questo treno che doveva giungere a Trieste alle 9.28 ant., giunse invece appena alle 5.12 del pomeriggio. *N. d. R.*).

BUDAPEST 24 (N). Il treno passeggeri N. 8, partito ieri sera da Budapest per Bruck, investì ieri presso Bix-Torbay in prossimità del casello N. 20, il treno passeggeri di Graz N. 1304, il quale era partito da Budapest un'ora prima. Dalla violenza dell'urto furono frantumati quattro carrozzoni del treno passeggeri diretto per Graz. Un conduttore postale rimase ucciso e quattro passeggeri gravemente feriti.

BUDAPEST 24 (N). Circa il sinistro ferroviario presso Bia-Torbay si danno i particolari seguenti: Dalla stazione di Budaörs partirono nella direzione di Bia-Torbay uno dopo l'altro 4 treni: il treno merci N. 50 alle 11.32, il treno passeggeri per Graz N. 1304 alle 11.58 ed il treno passeggeri N. 8 per Vienna, alle 12.16. Il treno partito per il primo, causa il maltempo, non potè mantenere la velocità prescritta, ed arrivò perciò a Bia-Torbay con 20 minuti di ritardo.

Il treno N. 1304 raggiunse presso il casello N. 19, il treno precedente, con segnali chiese spiegazioni relativamente alla velocità ridotta; avuta la risposta, dovette rallentare la propria corsa. Il terzo treno che sopraggiunse non potè accorgersi, causa la fitta nebbia, del pericolo ed investì il treno N. 1304, quello ch'era partito il secondo.

LONDRA 24 (N). Presso Haywardshill avvenne uno scontro ferroviario, nel quale furono uccisi 2 impiegati ferroviari ed un viaggiatore. Un passeggero rimase ferito. Il servizio ferroviario dovette venir sospeso causa guasti dal binario.

Anche presso Siough (?) avvenne uno scontro ferroviario nel quale però fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane.

LONDRA 24 (N). Ieri, alle 5 pomeridiane, sulla linea ferroviaria di Glassford-Caledonian un treno passeggeri deragliò e precipitò giù dal terrapieno. Parecchie persone rimasero uccise, e molte altre riportarono ferite chi più chi meno gravi.

La frana di Amalfi. - Provvedimenti. AMALFI 24 (N). Il movimento della frana continua e fa temere che un'altra ala della montagna franata possa essa pure precipitare. Gli ingegneri opinano che non si possa intraprendere alcun lavoro se non fra quattro o cinque giorni, allorchè cesserà il movimento del terreno. Accennandosi i pericoli di frane in altre località, si studia se non siano possibili dei lavori atti a prevenirle. Il passaggio sulla strada provinciale nel tratto minacciato è interdetto; inoltre si è stabilito un servizio di vigilanza della frana a mare.

LONDRA (N). Alice Weir, vittima del disastro di Amalfi è figlia del deputato liberale James Weir. Soggiornava ad Amalfi con l'amica Signora Spinck.

AMALFI 24 (N). Il deputato Mezzacapo, il sindaco, e il presidente della deputazione provinciale si riunirono, deliberando di chiedere al Governo che sia abbattuta la parte pericolante del monte franato, e che siano largiti soccorsi alle famiglie delle vittime, e che si proceda sollecitamente ai lavori di sgombro e di riparazione del porto.

Il Natale fra i ghiacci. ROMA 24 (N). L'*Italie* dice che oggi il duca degli Abruzzi aprirà, a bordo della *Stella polare*, una delle casse inviategli dalla regina prima di partire, contenente dei doni per la ricorrenza del Natale. Le altre casse sono destinate ad essere aperte il primo dell'anno e nelle ricorrenze del genetliaco del re e della regina.

Il bragozzo chiozzotto capovolto. VENEZIA 24 (N). Il bragozzo trovato agli Alberoni è quello capovolto. Si ignora ancora la sorte dei quattro uomini dell'equipaggio. Si ritiene che siano morti per asfissia o per assideramento. Si tenterà di ricuperare il battello.

Una catastrofe in una miniera - 6 morti - 45 operai chiusi in un pozzo. BROWNVILLE (Pensilvania) 24 (N). In seguito ad una esplosione di *grisou* scoppiò ieri in un pozzo della miniera di Braznell un incendio. 6 operai rimasero uccisi. 45 altri operai si trovano nell'impossibilità di uscire dal pozzo causa le masse di macerie che ostruiscono l'uscita.

Si ha pochissima speranza di riuscire a salvare gli operai così chiusi nel pozzo.

Incredibile ferocia d'un contadino russo. NISCHNI NOWGOROD 24 (N). Nel villaggio di Ozryskow un giovane contadino con un'ascia mutilò in modo orribile la propria madre e la moglie nonchè i suoi due fratelli; questi due ultimi sono morti in seguito alle ferite. Il feroce contadino è stato arrestato.

Il porto di Odessa, gelato. ODESSA 24 (N). Le continue burrasche violentissime rendono molto pericolosa la navigazione. Il servizio regolare di navigazione è sospeso. Il porto è completamente gelato; la crosta di ghiaccio ha uno spessore di 4 *arscin* (un *arscin* ha la lunghezza di 71 centimetri).

Si tenta di render possibile il movimento nel porto coll'aiuto dei rompighiaccio.

NATALE POLITICO.

Si chiama così la consuetudine giornalistica di fare a fin d'anno un po' di bilancio degli avvenimenti; essa riflette un istinto e risponde perciò a una tendenza del pubblico.

Tutti noi siamo spinti a guardarci ogni qual tratto indietro e all'intorno; e in questi giorni in cui sembra che l'umanità si consenta una sosta nel suo faticoso cammino, dopo ricapitolata la nostra attività personale e chiuso il bilancio delle speranze sfiorite o delle aspirazioni appagate, ci vien fatto naturalmente di chiedere al giornale un breve riepilogo di quel che bolle nel mondo.

Da parecchi anni a questa parte l'articolo, chiamiamolo politico natalizio, nasce immancabilmente da un'antitesi: Natale, della chiesa e della famiglia, festa di pace, inno di fratellanza, elegia d'affetti in fiero contrasto con quello della politica europea, torvo di nembi, gravido di prossima guerra.

La preoccupazione della guerra imminente e di una guerra fra gli Stati d'Europa per loro ambizioni d'ingrandimento o di riacquisti territoriali in Europa fu infatti negli ultimi anni la nota dominante del giornalismo politico: e a ogni fin d'anno ci si chiedeva angosciati: Scoppierà il duello fatale tra Francia e Germania? E le collidenti ambizioni della Russia, dell'Austria, dell'Inghilterra in Oriente non accenderanno la classica favilla che gran fiamma seconda?

★

Oggi i termini del problema si sono attenuati da un lato, allargati dall'altro: conflitti che parevan insanabili si sono sopiti e forse per sempre: si son verificate iniziative che sarebber sembrate pazzesche; oggi la Francia lavora al successo dell'Esposizione e incoraggia l'intervento tedesco; l'imperatore di Russia proclama la gran parola della pace; e guerre si accesero, si spensero, stanno tuttora combattendosi ma parziali, o lontane, dai già temuti focolari di conflitti o se, anche vicine, di così poca espansione da non esser riuscite a provocarli. D'altro canto però non son che aumentate le ambizioni, le attività, le voglie, per dir così dei grandi Stati europei. Dall'Oriente, ristretto, ci si è allargati all'Estremo Oriente, quasi incommensurabile, dove la schiatta Gialla viene a cozzar con la Bianca; l'America è scesa anch'essa nell'arringo; e tutti non son più spinti da ambizioni di territorio, talvolta dinastiche, contingenti mutevoli e sopibili, ma da reali, prepotenti bisogni di espansione economica, da sempre più intense aspirazioni sociali, dalla necessità della conquista di nuovi mercati di sfogo alle merci e agli uomini sempre più sovrabbondanti.

★

Se guardiamo infatti rapidissimamente ad alcuni fatti dell'anno ne dedurremo subito che le preoccupazioni di una guerra imminente e generale sono scemate, ma cresciuta è invece l'inquietudine di pericoli più remoti, di conflitti ancor più smisurati dei quali quasi ancora non si può abbracciare la portata: Cos'è la guerra anglo-boera? Un episodio sanguinoso della lotta per il riparto dell'Africa, lotta che forse il secolo ventesimo dovrà vedere. E se in questo conflitto l'Inghilterra... che fin' ora potè frenare le ambizioni tedesche e francesi sul continente nero, riuscisse soccombente chi può prevedere fin dove quelle arriveranno? Così, una grave diminuzione della potenza britannica fa temere commovimenti ancor tenebrosi nell'India occhieggiata dalla Russia, nell'America inglese che può ricordarsi della dottrina di Monroe, nell'Irlanda che può guardare al di là della Manica. Incognite tutte paurose e non ben precisate per oggi.

Non son che pochi giorni dacchè il ministro degli esteri Bülow ha parlato di una grande Germania che tutti i tedeschi devono volere. Qual differenza dal principe di Bismarck che s'appagava delle due provincie conquistate e tutti gli sforzi della sua politica convergeva a tenerle strette!

Oggi la Germania partecipa allo smembramento della Cina, si riserva una parte immensa dell'Africa e il suo geniale imperatore è in procinto di vincere tutte le riluttanze ai suoi progetti di ingrandimento della flotta. E la Francia, uscita appena da una crisi interna terribile, guarda più al Nilo e al Niger che al Reno e anela a vendicar Faschioda prima e meglio che Sedàn. Altri embrioni di conflitti futuri si formano mentre appaion dileguati quelli che furono nell'imminenza di scoppiare.

L'accordo fra Russia ed Austria in Oriente, per quanto imperfetto, rende quasi sicura la pace nella penisola balcanica; ma la Russia a sua volta, dopo aver bandita la conferenza dell'Aia, va disponendo in Siberia, in Cina, in Persia, le pedine di un'azione politica colossale, in cui già si rivelano le forze che le staranno di fronte in un avvenire ancor lontano.

Nubi grigie adunque dappertutto, ma non nembi forieri di imminente burrasca.

L'uragano che si scatena nell'Africa lontana non divamperà, secondo ogni probabilità, fuor dei suoi attuali confini, e la festa del lavoro, cui la Francia invita il mondo, potrà sperabilmente svolgersi pacifica.

Ma i problemi nuovi che si vanno accumulando, non più in Europa soltanto, ma nel mondo, andranno acuendosi recando in sè i germi di nuove complicazioni.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'elezione dietale suppletoria nel Friuli. Venne pubblicata la lista rettificata degli aventi diritto nel collegio del grande possesso del Friuli. Gli elettori sono 212. Gli sloveni non portano che un candidato: Oscarre Gaberschek, podestà di Tolmino. Gli italiani si astengono.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenute a favore del gruppo locale:

Raccolte al giuoco del *bum*, cor. 1.20.

Per la Cassa centrale, regione adriatica, ci pervennero, pro gruppo di Buie:

Nell'anniversario della morte di Antonietta Metlica, dal fratello Ettore, corone 10.

Promozioni. Ci scrivono da Cattaro 23: Il sig. Gius. Rossi fu promosso a consigliere d'appello a Zara; il sig. Edoardo Cippico fu collocato, dietro sua domanda, nello stato di riposo, col titolo e carattere di consigliere d'appello; eserciterà l'avvocatura a Cattaro il sig. Stefano Giurovich venne promosso a consigliere del Tribunale a Cattaro ed il sig. Tripcovich a segretario di consiglio presso questo Tribunale.

Decesso. Ha destato ieri generale compianto la notizia dell'immatura morte della distinta signora Clementina Janesich. Fu modello di sposa e di madre; al sorriso di doviziosa fortuna seppe chiedere l'intima gioia di spargere, con mano discreta e pia, intelligente larghezza di benefici.

Alle famiglie colpite da sì grave sciagura, inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Un'esposizione industriale-artistica a Gorizia. Nell'agosto del 1900, compiendosi il primo giubileo della autonomia del Comune di Gorizia, si aprirà in quella città, sotto il patronato del Consiglio Comunale e con l'appoggio della Camera di Commercio e d'Industria e del Comune, un'Esposizione industriale-artistica, della quale sono presidenti onorari i signori bar. Eugenio Ritter, presidente della Camera di commercio, e avv. Carlo Venuti, podestà.

Alla sezione industriale potranno concorrere, oltre ai produttori goriziani, anche quelli dell'intera provincia di Gorizia Gradisca. La sezione artistica sarà internazionale; ed internazionali pure saranno alcune classi della sezione industriale, specificate nella *Classificazione generale*.

Il Comitato organizzatore, del quale è presidente il cav. Carlo de Catinelli e sono vice-presidenti i signori Giorgio Bombig e Lodovico Mighetti, ha diramato il suo primo Manifesto-appello, col quale esorta tutti gl'interessati, e specialmente i concittadini e comprovinciali, a partecipare numerosi, come espositori a questa Mostra.

Le adesioni saranno da inviarsi al Comitato entro il mese di gennaio 1900. Chi desiderasse informazioni o schiarimenti, potrà rivolgersi al Comitato esecutivo, che ha sede in via Morelli 41.

Nel suo appello, il Comitato organizzatore osserva non esservi bisogno di rilevare la grande utilità che dalle pubbliche mostre deriva alle arti e alle industrie, e conclude:

«Oltre il precipuo scopo, però, di raccogliere le forze produttive della nostra Provincia, che per la natura e fertilità del suo suolo, la mitezza del suo clima e l'intelligenza dei suoi abitanti, ha il diritto ed in pari tempo il dovere di raggiungere il massimo sviluppo in tutte le industrie e segnatamente in quella agricola, il Comitato organizzatore ebbe quello di ricordare con speciale festeggiamento, e con una nobile gara di reciproci ammaestramenti, e con l'emulazione nelle arti belle ed industriali, un lieto avvenimento storico di Casa nostra: il 50° anniversario della riconquistata nostra autonomia comunale sulla base di proprio Statuto».

Mentre facciamo plauso alla bella e vigorosa iniziativa, siamo certi che Trieste non si lascierà sfuggire questa occasione per dimostrare, con la spontaneità e la larghezza degli appoggi e degli aiuti, quanto viva e profonda sia l'affettuosa simpatia che l'avvince alla forte e gentile consorella friulana.

Il ritornello di moda. - Quando incomincia il secolo ventesimo? Avevamo detto di non voler più ritornare su questo argomento, che al postutto ci sembra un oggetto di discorso discretamente inutile. Ma il cronista propone... e i corrispondenti molte volte dispongono, mentre dovrebbe, logicamente, accadere tutto l'opposto. E sui tavoli redazionali continuano allegramente ad ammucchiarsi delle lettere, delle quali avremmo una gran voglia di non tenere alcun conto, se non temessimo l'accusa per il cronista di essersi incocciato in un'idea fissa: quella che il secolo ventesimo incominci col 1. gennaio *1901* - e di non voler più uscirne. Ebbene, in mezzo a tutto ciò quello che vi ha di interessante è questo: che su questo benedetto argomento per il quale si va sciupando tanto inchiostro, si era disputato fino dal 1700, poi nuovamente nel 1800 ed anche più tardi. Nel 1840 un anonimo raccoglieva in un opuscolo gli articoli polemici comparsi allora in due giornali corredandoli di note e illustrazioni; e il raccoglitore stesso, allora, esclamava: «Faccia il *progresso* che non si torni da capo nel 1900!» Ebbene, ora, invece, la polemica rifiorisce: segno che quella fede nel progresso non era troppo giustificata.

L'almanacco italiano di quest'anno edito dal Bemporad di Firenze riproduce sull'argomento un lungo articolo di Michele Rajna già comparso nell'appendice della *Perseveranza*, articolo che perviene alle stesse conclusioni nostre, alle quali siamo arrivati con un semplice raziocinio da empirici, che alcuni nostri contradditori... epistolari trovarono ingenui.

L'articolista, dunque, scrive: Trasportiamoci col pensiero ai primi tempi dell'era cristiana e mettiamoci a contare gli anni man man che passano. Alla fine del primo anno contiamo *uno*, alla fine del novantesimonono, *novantanove*, alla fine del centesimo, 100; dunque il primo secolo si è compiuto alla fine del centesimo anno dell'èra volgare. Ma invece di dire: primo, secondo, ecc. centesimo anno, i cronologisti usano dire e scrivere anno 1, 2... 100. Dunque l'ultimo anno del primo secolo è stato l'anno 100. Analogamente si vede che l'ultimo anno del secondo secolo è stato l'anno 200, e così via. Si conclude che gli anni designati da un numero che termina con due zeri (i così detti anni *secolari*) sono gli ultimi anni dei secoli rispettivi e che quindi nel caso attuale l'anno 1900 sarà l'ultimo del secolo decimonono.

E più innanzi osserva l'articolista:

Ad ogni modo quand'anche il primo anno dell'èra fosse stato chiamato *zero*, il disaccordo sulla fine del secolo sarebbe soltanto di forma e non di sostanza. L'anno centesimo sarebbe rappresentato dal numero 99 e quindi si direbbe che il primo secolo si compiva alla fine dell'anno 99. Così via di seguito: il secolo decimonono si compirebbe alla fine del 1899; ma questo 1899 non sarebbe l'anno corrente, ma bensì l'anno venturo che nel sistema dei cronologisti è chiamato 1900.

A tutti questi argomenti l'articolista aggiunge la citazione di una lettera di Francesco d'Ovidio che chiuse brillantemente una polemica dibattutasi su questo oggetto nel 1892 su un giornale pedagogico di Trapani: «Il Lambruschini» — articolo che giunge alle medesime conclusioni del nostro modesto cronista.

Del resto, ripetiamo che l'opinione nostra non pretendiamo imporla a nessuno. Chi è di parere contrario, si accomodi. Ed anzi ripetiamo, che per conto nostro la cosa più semplice è di lasciare che il secolo ventesimo incominci pure... due volte. Sarà una replica. Segno di lieto successo, e chi sa? fors'anco di buon augurio.

Grave sinistro ferroviario. - Il treno celere di Trieste investe un treno merci. - Parecchi feriti. Ci si telegrafa da Graz 24: Il treno celere partito da Trieste, iersera alle 8.15, giunto presso le 4 e mezzo ant. a Kalsdorf presso Graz, investì un treno treno merci. Due addetti ferroviari rimasero feriti gravemente, parecchi passeggeri del treno celere riportarono lesioni leggere. In seguito all'esplosione della stufa del carrozzone postale si sviluppò un incendio che distrusse una parte delle spedizioni postali. Anche nel vagone-letto si sviluppò un incendio. Da Graz partirono prontamente per il luogo del disastro medici ed ambulanze. I feriti furono trasportati a Graz.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della defunta signora Clementina Janesich, dal sig. Dionisio Xydias cor. 30 e dal dott. Pietro Xydias cor. 30, a favore della Guardia medica.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dalla famiglia Stoca c. 20 per onorare la memoria della signora Domitilla Almadi.

Dalla signora Maria ved. Gruber circa 200 paste.

Il giardino della «Lega» al Ponte Isonzo. Ci scrivono da Gorizia: Sento dire che l'on. Direzione centrale della *Lega*, d'accordo con quello del nostro gruppo locale, abbia assicurato che nel p. v. gennaio si darà principio ai lavori per mettere il Giardino infantile della *Lega* al Ponte Isonzo, in proprio edificio.

L'impostazione di campioni alla Stazione della Meridionale. Alcuni negozianti ci scrivono perchè facciamo pubblico il loro desiderio che la Direzione delle poste provveda al collocamento di una cassetta per l'impostazione dei campioni, nell'atrio della stazione della Meridionale.

Non sappiamo se la realizzazione di tale desiderio è compatibile con le esigenze del servizio postale. Tuttavia rivolgiamo quella domanda alla Direzione delle poste.

Sequestro. Il Commissariato di Polizia di Gorizia confiscò in tutti gli esercizi pubblici di Gorizia la *Patria del Friuli* di giovedì, per una corrispondenza da Plezzo sui recenti lavori di fortificazione eseguiti dal Governo austriaco al confine italiano.

Il presepio. Anche quest'anno all'Orfanotrofio S. Giuseppe viene esposto un artistico presepio, dono di un anonimo.

Posto di aggiunto giudiziario in concorso. La Presidenza del Tribunale di Gorizia, in seguito al trasloco del signor Vidoz da Monfalcone, ha aperto il concorso al posto di aggiunto giudiziario al Giudizio distrettuale di Monfalcone.

Il movimento telegrafico e telefonico nelle nostre provincie. Il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici situati nelle nostre provincie nel decorso mese di novembre si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli: Telegrammi spediti 49.423, arrivati 57.356, in transito 145.659. Totale 252.438.

Il solo movimento telegrafico di Trieste diede le seguenti cifre: Telegrammi spediti 35.852, arrivati 41.126, in transito 182.463.

Nello stesso periodo di tempo il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 2283 colloqui, ad Abbazia di 269, e a Pola di 122.

Il movimento delle reti telefoniche urbane diede i seguenti risultati: a Trieste 230.000, a Pola 6.500, a Gorizia 5.220, e ad Abbazia 1.410 colloqui.

L'albero di Natale nel giardino della „Lega" a Lucinico. Ci scrivono da Lucinico 23:

Oggi verso le 3 pom. con l'intervento dell'egregio signor Bombig, direttore del gruppo di Gorizia, della Direzione del gruppo locale della „Lega" e d'altre persone di qui ebbe luogo l'annuale festicciuola dell'albero di Natale in questo Giardino infantile della „Lega Nazionale" che riuscì, come sempre allegra per i piccini.

Il programma fu svolto molto bene sotto la direzione della zelante maestra dirigente signora Ersilia Cicuta-Cantilli assistita dalla brava maestra signora Maria Clanzig.

Recitarono con bel garbo principalmente i bambini Edmondo Bensa, Velia Forchiassini, Erminia Ragusa, della sezione superiore. Poi Eugenio Pividori, Vittoria Bregant, della sezione inferiore.

Esaurito il programma, si passò alla distribuzione dei dolci, balocchi, ciambelle e vestitini ai 105 frequentatori con somma contentezza di questi, i quali ringraziarono in cuor loro e vivamente il bravo Comitato delle Signore goriziane amiche della „Lega", che anche questo anno, come di consueto volle beneficarli.

Alcuni abitanti del rione di S. Luigi ci scrivono perchè rileviamo l'inconveniente gravissimo che presenta la boccaporta del canale soprastante la scala di S. Luigi, boccaporta che è chiusa con una semplice inferriata, e che emana un tanfo insopportabile. Di quel canale, aggiungono i nostri corrispondenti, causa i recenti lavori è rimasto scoperto un breve tratto, ed è una vera delizia per l'olfatto di coloro che sono costretti a passare di là. Si chiedono provvedimenti.

Movimento del porto. Arrivarono ieri: il piroscafo lloydiano «Austria» da Galatz, Costantinopoli e Fiume; il piroscafo germanico «Venezia» da Amburgo e Algeri, e i piroscafi a. u. «Albania» da Risano e scali e «Monte Promina» da Gallipoli.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Memfi» per Fiume scali e Smirne.

Teatro Comunale. Questa sera si inaugura al Teatro Comunale la stagione di Carnovale-Quaresima con la tragedia lirica in 3 atti di Riccardo Wagner: *Tristano e Isotta.*

Le parti principali sono così distribuite: *Tristano* (tenore) Guido Vaccari; *Isotta* (soprano) Adalgisa Gabbi; *Brangania* (mezzo-soprano) Margherita Julia; *Kurnevaldo* (baritono) Antonio Magini-Coletti; *Il re di Cornovaglia* (basso) Claudio Mansueto; *Melò* (II tenore) Felice Biglia.

Dirige il maestro cav. Rodolfo Ferrari.

Lo spettacolo incomincia alle 7¾. Apertura per la platea alle 7; per la galleria e il loggione alle 6½. L'ingresso alla galleria è situato in via dell'Arsenale.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la simpatica compagnia veneziana Zago-Privato inaugura il corso delle sue rappresentazioni, con *Severità e debolezza*, la bella e briosa comedia in 4 atti di C. Giordano, una comedia moralissima propria da festa di Natale, alla quale possono assistere tutte le signorine. Seguirà la farsa: *Una comedia in Giardin.* Siamo certi che alla compagnia verrà fatta la consueta accoglienza festosissima.

La compagnia della città di Torino al Filodrammatico. Nel nostro riassunto di ieri circa alla stagione fatta qui dalla compagnia della Città di Torino al teatro Filodrammatico, abbiamo detto fra altro che la compagnia aveva fatto magri affari. Infatti la frequentazione del pubblico non era stata molto brillante. Ora però l'impresa di quel teatro ci comunica che alla compagnia, col suo 60 per cento rimasero lire 350 per sera, mentre l'impresa del teatro stesso, col 40 per cento, coperse in media tutte le spese serali, e conseguì ancora un utile soddisfacente. Tanto meglio.

Teatro Fenice. Come da noi preannunciato, la compagnia Saltarelli, diretta dall'attore cav. Gustavo Salvini, inaugura oggi un breve corso di rappresentazioni in questo teatro. Alle 3½ darà *I due sergenti*; alle 7½ *Kean.*

Domani alle 3½ *Il povero fornaretto di Venezia*; alle 7½ *La morte civile.* Mercoledì riposo.

Pavimento che si sprofonda durante un funerale. Ci scrivono da Pola 23: In via Polilia N. 135 moriva certa Giovanna moglie di Tommaso Zulich; la salma fu composta nella bara nella cucina del quartiere. Quando si trattò di trasportare il cadavere al campo santo, nel quartiere si agglomerò molta gente, per modo che il soverchio peso ha fatto sprofondare il pavimento. Un urlo di terrore si sprigionò. Alcune persone caddero nella sottostante cantina, ma per somma fortuna se la cavarono tutti soltanto con lo spavento.

Suicidio. Destò una certa impressione il suicidio del noto negoziante in ombrelli, signor Luigi Maffei, il quale ieri sera troncò i suoi giorni esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Egli abitava assieme alla moglie al N. 183 di via di Cologna. Da parecchio tempo era ammalato ed era circa due mesi che non si muoveva dal letto. Ritenendo la sua malattia incurabile il signor Maffei andò sempre più accorandosi e finì col concepire il triste proposito di uccidersi. Ieri sera verso le 7 e mezzo sua moglie udì una detonazione ma ritenne che fosse prodotta dallo scoppio di qualche mortaretto nelle vicine campagne, ove ciò accade spesso. Senonchè alle 8, entrata nella stanza del marito lo trovò immerso in un lago di sangue, steso a letto con la rivoltella stretta ancora nella destra. Alle grida di soccorso della signora accorsero i vicini, uno dei quali avvertì la Guardia

---

ARTURO ARNOULD — 22

CALVARIO D'AMORE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Quanto a Enrico, ascoltava e rimaneva in silenzio, o non parlava che alla madre, quando ella gli diceva una parola, quasi sempre a mezza voce.

Biton si ritirò di buon'ora. Aveva passato la notte in viaggio e si sentiva stanco. Nel momento in cui attraversava il corridoio per andare nella sua camera, si trovò tutto a un tratto solo con Olimpia.

Ella si arrestò in faccia a lui e gli disse con un sorriso candido e col suo sguardo verginale:

— Signore, devo scusarmi del movimento di sorpresa che non ho potuto trattenere alla vostra vista, questa mattina, e che voi avete notato... Non aveva niente, credetelo, che potesse offendervi.

— Oh! signorina, vi assicuro - fece egli imbarazzato, - che non mi sono accorto....

— Ma sì... ve ne siete accorto benissimo - continuò ella. Ecco la spiegazione di questa sorpresa. Io non vi conoscevo che per la lettera di cui aveva inteso la lettura... e mi ero figurata un tipo del seminarista che doveva giungere, così differente dalla realtà, che non ho potuto nascondere il mio stupore. Non ve la prendete dunque a male. Spero che saremo amici anche noi!

Ella s'inchinò e si allontanò senza aspettare nessuna risposta.

— Che significa questo? - si domandava il giovane, ritornando nella sua camera.

Una volta solo, invece di coricarsi immediatamente come ve lo spingeva la stanchezza, si mise a camminare lentamente a traverso la camera, cercando di spiegarsi il significato del passo inatteso di Olimpia.

Sebbene le parole pronunziate da questa ultima fossero enigmatiche, prese in se stesse, egli sentiva tuttavia che queste parole avevano una intenzione lusinghiera. Potevano voler dire soltanto questo:

„Mi aspettavo di vedere un giovinotto alto, goffo, tutto di un pezzo dall'aria sciocca, una specie di contadino vestito con un lungo soprabito, scioccamente timido. E voi siete tutto il contrario!"

E Biton respinse la testa indietro, scotendo la sua folta capigliatura, e il suo petto rigonfio si empì d'aria con un'aspirazione potente, mentre le sue narici mobili si gonfiavano.

L'orgoglio nascosto, la vanità paurosa e malaticcia dell'uomo partito dal basso, che teme sempre di essere giudicato non dal suo valore, ma dalla sua nascita, e che, con gli occhi fissi sul suo avvenire, soffre di vedere gli occhi degli altri fissi sul suo punto di partenza, - tutto ciò saliva e traboccava in lui alla prima parola lusinghiera, - specialmente uscita da una bocca di donna.

— Ella è realmente graziosa, - diss'egli tra sè. Ma - continuò egli, - perchè ha ella aggiunto: „Spero che saremo amici anche noi!" E' perchè ho parlato di più alla signora Gueblange... com'era naturale... e con la quale mi sento più libero? Ne è gelosa?.. Non so... non ci sarebbe nulla di sorprendente, dopo tutto... Ho veduto come una vibrazione strana in questo „anche io."

Intanto, la stanchezza lo schiacciava, stanchezza morale e fisica, in faccia al cambiamento della sua esistenza e di tutte le sensazioni, di tutte le idee che giravano ancora indistinte nel suo cervello, come un volo d'uccello sull'orizzonte lontano.

Si spogliò e si coricò... ma rimase a lungo con gli occhi aperti, in quel semisonno favorevole ai sogni svegliati, i più violenti di tutti.

Non fu che il mattino seguente che si accorse che aveva realmente dormito, e rimase stupefatto di questa curiosa idea che lo tormentava, cioè che la signorina Olimpia era da maritare, e che sarebbe per lui la più grande delle felicità se divenisse suo marito.

— Quale follia - mormorò egli tra i suoi denti bianchi e forti di giovane lupo affamato - ella non ha aspettato me per amare, non importa dove... non importa chi... e, del resto, io sono troppo miserabile, sono situato troppo in basso sulla scala sociale, perchè quella giovane così distinta pensi mai, a questo contadino educato per carità, che ancora oggi vive della carità del signor Gueblange.

X.

I due mesi che seguirono, Biton li passò in pieno azzurro. Sul primo, in quella casa ospitale gustava un benessere materiale al quale nulla lo aveva preparato, e che lusingava già gli appetiti di quel temperamento sensuale.

Poi, egli regnava lì, sotto il piccolo tetto di una via stretta, di una città di provincia, bigotta e reazionaria, una libertà di mente, una larghezza d'idee e di sentimenti, che crescevano intorno ai suoi abitanti un'atmosfera superiore e affatto differente dai mezzi ambienti, da [illegible] specialmente in cui Biton aveva [illegible] fino adesso il poco che [illegible]

...aerna della Società Igea e si recò sul luogo il medico dott. Candioli il quale non potè fare altro che constatare il decesso.

Avvertito dell'accaduto il Commissariato di polizia di via Sanza, si recarono colà il cancellista Zafutta e l'ispettore di p. s. Verbich i quali assunsero i rilievi di legge.

Disgraziato accidente di caccia. L'agricoltore Guglielmo Venier, di anni 40, abitante a Zaule N. 7, iermattina armatosi di un vecchio fucile a bacchetta si recò alla caccia dei passeri, ma nell'esplodere un colpo, la canna del fucile scoppiò investendo orribilmente il Venier alla mano sinistra. Benchè questa fosse ridotta in uno stato oltre ogni dire compassionevole, l'agricoltore ebbe la forza di ritornare alla sua abitazione, e, fasciatosi alla meglio, con una vettura si recò in questo ospedale, dove fu visitato dal medico di turno che gli riscontrò la totale fratturazione di detta mano e l'asportazione del dito medio. Il poveretto venne accolto nella decima divisione e se nelle lesioni riportate non subentreranno complicazioni, quei medici ritengono di potergli salvare la mano così mutilata.

Gravissima caduta dal tramway. Ieri verso le 5 pom. il trattore Martino Perak, d'anni 57, abitante in via della Caserma N. 10, proprietario della trattoria «Alla Città di Marburgo» in via Ghega, di ritorno da una passeggiata a Barcola, volle salire su di un carrozzone del tramway, ma disgraziatamente ponendo piede sul predellino scivolò e cadde in modo sì disgraziato da non potersi più rialzare. Il conduttore, alcuni passanti e una guardia mossero subito in soccorso del caduto e rialzatolo s'accorsero che il pover'uomo non era più in grado di reggersi in piedi. Adagiatolo in una vettura fu accompagnato alla Guardia medica dove quel dottore di turno gli riscontrò una frattura complicata alla tibia destra, nonchè altre contusioni ed escoriazioni alla gamba e al piede sinistro.

Ottenute le cure più urgenti, il Perak fu adagiato in una lettiga e trasportato all'ospedale, dove fu accolto in una stanza della sezione paganti.

Scassinatore di vetrine. Ieri mattina alle 10 e mezzo, un uomo alquanto male in arnese, si fermava dinanzi alle vetrine del negozio in manifatture situato al Ponte della Fabbra, e dopo essersi guardato un po' d'attorno, svelto come uno scoiattolo, si diede a forzare con uno scalpello la vetrina ed in breve l'aperse; poi dando prova di una celerità da vero prestigiatore, rubò alcune maglie che erano esposte colà e le nascose sotto la giacca. Un signore che passava diede l'allarme, e il ladro si dette alla fuga per la via del Torrente, la via Chiozza, la via del Toro e quindi la via dell'Acquedotto. Inseguito da una guardia e da alcuni cittadini, si rifugiò poi [illegible] ai volti di Chiozza, dove sedett[illegible] tavolo, ma in quella, sopraggi[illegible] guardia, lo arrestò e lo condusse all'ispettorato di via Chiozza, dove gli furono trovate, nascoste sotto la giacca, sette maglie. Interrogato, risultò chiamarsi Giovanni Malusa, d'anni 29. Fu scortato in via Tigor.

Un bagno fuori di stagione. Ieri poco dopo il mezzodì un uomo alquanto dimesso nel vestire, passando per la riva della Sanità scivolò e cadde in mare. Una sorpresa ben poco gradita, invero, con la temperatura di ieri. Un pilota d'ispezione con alcuni barcaiuoli accorsero in suo aiuto e ben presto trassero a terra quel poveretto che era intirizzito dal freddo. Trasportato nel quartiere dei piloti fu soccorso colà fino all'arrivo del medico della Stazione centrale di soccorso, il quale gli prestò le prime cure e lo fece accompagnare all'ospedale. Ivi, accolto nella terza divisione, dopo essersi alquanto rimesso, potè dire di chiamarsi Giovanni Battista Braida, di anni 35, giornaliero avventizio.

Durante il lavoro. L'elettrotecnico Antonio Fernetich, d'anni 26, abitante in Piazza della Borsa N. 6, ieri verso le 2 pom., accudendo al suo lavoro riportò una distorsione all'avambraccio destro.

Il facchino Francesco Udovich, d'anni 27, abitante in via del Solitario N. 2, ieri, nel pomeriggio, lavorando al Punto franco, rimase colpito accidentalmente alla fronte dalla catena di una grue e ne riportò una non lieve ferita.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Il pittore Carlo Feresin, d'anni 21, abitante in androna del Pozzo N. 1, ieri, durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita lacera alla mano destra.

Carlo Giusti, d'anni 20, fabbro, abitante in vicolo dell'Officina, in seguito ad accidentale caduta riportò distorsione del piede sinistro.

Per le cure opportune ricorsero all'ambulanza dell'„Igea".

Le baruffe. Il facchino Giovanni Cernigoi, d'anni 34, abitante in via Carpison N. 1, ieri, nel pomeriggio, venne alle mani con un suo compagno. Alcuni astanti si intromisero e condussero a casa sua il Cernigoi, il quale, nella rissa avea avuto la peggio. Fu poi chiamato il medico della Stazione centrale di soccorso che gli prestò le prime cure.

Natale guastato. La cuoca ...ersina Trebla, d'anni 29, al servizio di una famiglia in via S. [illegible] sera, verso [illegible] Natale [illegible] Guardia medica dove quel dottore di turno, vedendo esserlo impossibile l'estrazione di quel corpo estraneo le praticò il sondaggio.

La faccia tosta di due ladri. Ieri sera sotto i volti di Chiozza due giovinotti, senza alcun motivo, insultavano i passanti. Richiamati all'ordine da una guardia di p. s. rivolsero a questa gl'insulti e le ingiurie in modo da farsi intimare l'arresto. A malgrado di questa intimazione però essi continuarono le loro contumelie e all'indirizzo della guardia e della gente che si era agglomerata colà. Condotti dinanzi all'ispettore Fulizio in via Chiozza dissero chiamarsi l'uno Giacomo Zotter, d'anni 19, bracciante, abitante in via Sette fontane N. 2, l'altro Giuseppe Arzon, d'anni 17, pure bracciante abitante in piazza Giuseppina N. 4. Perquisiti, furono trovati in possesso di una discreta quantità di caffè che tenevano nelle tasche dei calzoni. Messi alle strette, finirono col confessare di aver rubato quella merce da un magazzino al punto franco, dove avevano lavorato durante la giornata. Furono scortati agli arresti di via Tigor.

Cadute. Il macellaio Paolo Zambon, d'anni 56, abitante in via S. Daniele, ieri mattina, alle 11 e mezzo, avendo bevuto molto più del bisogno, cadde all'indietro e, battendo il capo sul selciato, riportò una non lieve ferita all'occipite. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie; poi fu accompagnato alla sua abitazione.

La contadina Caterina Novach, d'anni 39, ieri mattina, dal villaggio di Cattinara, veniva in città, quando, incespicando in alcune pietre, cadde in modo da riportarne alcune non lievi lacerazioni al ginocchio destro. Arrivata in città, si recò alla Guardia medica, ove ottenne le cure necessarie.

Francesca Iuricevich, d'anni 65, abitante in via S. Zaccaria N. 1, ieri, verso un'ora pom., nella cucina della sua abitazione, inciampò e cadde andando a battere la fronte contro uno spigolo e ne riportò una non lieve ferita alla fronte.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il respicente di finanza Antonio Zramel, d'anni 31, abitante in via del Trionfo N. 1, ieri mattina, alle 11, con un rasoio, si colpì accidentalmente al pollice della mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Ieri, verso le 2 pom., l'agente di commercio Basilio Casoppi, d'anni 66, abitante in piazza delle Legna N. 9, riportò accidentalmente una ferita al pollice della mano sinistra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Curioso.* Al re Vittorio Emanuele fu dato il nome di Galantuomo, perchè fu l'unico fra i principi italiani che, imperversando la reazione, dopo il 1848-49, mantenne fede alla Costituzione giurata. - I sindaci in Italia non hanno bisogno della conferma sovrana. - *G.* Il piroscafo lloydiano *Habsburg* fu varato nel 1894. - *R. B.* L'8 marzo 1856 era un sabato. - *Assiduo M.* Si dice: 5 gradi sotto zero.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. -2, ore 2 pom. 2.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.5. Oggi temperatura ore 7 ant. -0.5 C. — Oggi: alta marea 3.50 ant., 4.38 pom. Bassa marea 10.31 ant., 9.49 pomeridiane.

Ogni giorno una. Tra moglie e marito.

— Non vuoi comperarmi una pelliccia? Sei un animale!

— Sarò un animale, ma non riuscirai a strapparmi... la pelliccia!

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 7½, Dispari 1 - «Tristano e Isotta», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 7½) - «Severità e debolezza», in 4 atti - «Una comedia in giardin», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica italiana Saltarelli - (ore 3½) - «I due sergenti», in 3 atti - (ore 7½) - «Kean», in 5 atti.

[illegible] „Il Piccolo“ [illegible]
Trieste

COMUNICATO

SPORT.
Fiera e Corse di Marzo a VERONA.

La Società Ippica Veronese, che sta costruendo un ippodromo per corse al trotto ed un galoppatoio, indice una riunione sportiva nella settimana della Fiera di Verona, che pel 1900 si terrà nei giorni 12-13-14 marzo.

La Fiera si effettua sopra una vastissima area comunale, in scuderie costruite dal Municipio, che le concede gratuitamente per i 3 giorni di Fiera ai richiedenti, insieme alla paglia e fieno. Ai cavalli che non trovano posto nelle scuderie comunali si fornisce lo stallo notturno a spese del Municipio.

Oltre a due giornate di corse, con L. 12,000 di premio, la Società indirà altri convegni a cavallo ed in vettura, con prevalenza per gli equipaggi a quattro cavalli. Si organizzano due giornate di Tiro al Piccione, una gara sperimentale a soggetto ippico fra dilettanti fotografi, e al Teatro Filarmonico si allestirà uno spettacolo d'opera.

I biglietti di andata-ritorno per Verona, rilasciati dal 10 al 12 marzo, avranno la validità di almeno otto giorni. 28081

†

LUIGI MAFFEI
d'anni 65

cessò di vivere quest'oggi, dopo lunghe ed atroci sofferenze.

La desolata consorte **Antonia** nata **Seitz**, i figli **Michele** ed **Erminia** maritata **Sadessi**, nonchè la nuora **Caterina** nata **Voduig** ed il genero **Pompilio Sadessi** partecipano tanta sciagura ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 24 Decembre 1899.

†

GIUSEPPINA SLANOVITZ
d'anni 52,

spirò dopo lunghe sofferenze, ieri alle ore 9 pom., munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte, unitamente ai figli **Francesco, Maria, Vittorio** e **Olga** partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà domani alle 2 pom., partendo dalla casa N. 43 di via Belvedere.

Trieste, 25 Dicembre 1899

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

CLEMENTINA JANESICH
nata ADAMI

spirò quest'oggi nel bacio del Signore.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la irreparabile sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Giovanni Janesich consorte

Elvira maritata **Lauro** (Napoli), **Alberto** (Parigi), **Giuseppe**, **Maria** maritata **Rusconi** figli; **Anna** ved. **Janesich** suocera

Hermine nata **Bachrach** nuora (Parigi); Professore Cav. **Vincenzo Lauro** (Napoli), Avvocato **Giov. Batt. Rusconi** generi; **Carolina** ved. **Tevini** nata **Adami** sorella.

TRIESTE 24 Decembre 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

La presente serva quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GIOVANNA ved. LOCATELLI
nata MASSOPUST

d'anni 86, dopo brevi sofferenze spirò oggi, alle ore 12 antim., munita dei conforti religiosi.

La desolatissima famiglia, immersa nel più profondo dolore, partecipa tale irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà, Martedì 26 corr., direttamente al Camposanto.

TRIESTE 24 Decembre 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.